

I principi ideologici del Futurismo

Filippo Tommaso Marinetti *Manifesto del Futurismo*

in *Opere, Il: Teoria e invenzione futurista*,
a cura di L. De Maria, Mondadori,
Milano, 1968

Il primo *Manifesto del Futurismo* di Filippo Tommaso Marinetti – pubblicato in francese su “Le Figaro” il 20 febbraio 1909 e poi in italiano sulla rivista “Poesia” – contiene i principi generali e l’ideologia del movimento, basata sull’adesione acritica ed entusiastica alla civiltà tecnologica, sullo “slancio vitale” di impronta irrazionalistica (Nietzsche, Bergson) e sull’esaltazione della guerra. Qui proponiamo le parti centrali del *Manifesto*.

1. Noi vogliamo cantare l’amor del pericolo, l’abitudine all’energia e alla temerità¹.
2. Il coraggio, l’audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.
3. La letteratura esaltò fino ad oggi l’immobilità pensosa, l’estasi² e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l’insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno.
4. Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un automobile³ da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall’alito esplosivo... un automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della *Vittoria di Samotracia*⁴.
5. Noi vogliamo inneggiare all’uomo che tiene il volante, la cui asta ideale attraversa la Terra, lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.
6. Bisogna che il poeta si prodighi, con ardore, sfarzo e munificenza, per aumentare l’entusiastico fervore degli elementi primordiali⁵.
7. Non v’è più bellezza, se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro. La poesia deve essere concepita come un violento assalto contro le forze ignote, per ridurle a prostrarsi davanti all’uomo.
8. Noi siamo sul promontorio estremo dei secoli⁶!... Perché dovremmo guardarci alle spalle, se vogliamo sfondare le misteriose porte dell’Impossibile? Il Tempo e lo Spazio morirono ieri. Noi viviamo già nell’assoluto, poiché abbiamo già creata l’eterna velocità onnipresente.
9. Noi vogliamo glorificare la guerra – sola igiene del mondo – il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari⁷, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna.
10. Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d’ogni specie, e combattere contro il moralismo, il femminismo e contro ogni viltà opportunistica o utilitaria.
11. Noi canteremo le grandi folle agitate dal lavoro, dal piacere o dalla sommossa: canteremo le maree multicolori e polifoniche delle rivoluzioni

1. **temerità**: temerarietà, ossia audacia nell’affrontare il pericolo, ma anche avventatezza.

2. **estasi**: contemplazione, rapimento dell’anima.

3. **un automobile**: l’automobile senza apostrofo, di genere maschile, perché simbolo di un nuovo ideale di bellezza, veloce, esplosivo, aggressivo, ruggente, dunque tipicamente maschile.

4. **Vittoria di Samotracia**: è la *Nike* o *Vittoria alata*, celebre statua (IV sec. a.C.), senza testa, considerata uno dei capolavori dell’antica civiltà dell’isola greca di Samotracia, simbolo degli ideali di misura e di armonia, oggi conservata al Museo del Louvre; la statua, bella ma statica, è contrapposta provocatoriamente alla nuova bellezza dinamica

dell’automobile.

5. **il poeta... primordiali**: il poeta deve prodigarsi con generosità di entusiasmo ed energie e stimolare la vitalità degli istinti primordiali aderendo al ritmo della natura.

6. **promontorio... secoli**: l’espressione indica la tensione di questo movimento di avanguardia

verso il futuro; letteralmente: noi siamo collocati sul limite estremo della storia, dunque protesti verso il futuro.

7. **libertari**: persone che professano idee di libertà, a quell’epoca identificati con gli anarchici individualisti, che pensavano di distruggere l’ordine costituito

uccidendo re e imperatori. Per esempio nel 1900 l’anarchico Gaetano Bresci aveva ucciso il re Umberto I di Savoia per la sua politica repressiva. Si noti che il libertarismo è associato al militarismo, dunque ideologicamente lontano dal socialismo e da idee di giustizia sociale.

nelle capitali moderne⁸, canteremo il vibrante fervore notturno degli arsenali⁹ e dei cantieri incendiati da violente lune elettriche¹⁰, le stazioni ingorde¹¹,
 35 divoratrici di serpi che fumano¹², le officine appese alle nuvole pei contorti
 fili dei loro fumi; i ponti simili a ginnasti giganti che scavalcano i fiumi, balenanti al sole con un luccichio di coltelli; i piroscafi avventurosi che fiutano l'orizzonte, le locomotive dall'ampio petto, che scalpitano sulle rotaie, come enormi cavalli d'acciaio imbrigliati di tubi, e il volo scivolante degli aeroplani,
 40 la cui elica garrisce al vento come una bandiera e sembra applaudire come una folla entusiasta.

È dall'Italia, che noi lanciamo pel mondo questo nostro manifesto di violenza travolgente e incendiaria, col quale fondiamo oggi il «Futurismo», perché vogliamo liberare questo paese dalla sua fetida cancrena¹³ di professori, d'ar-
 45 cheologi, di ciceroni¹⁴ e d'antiquarii.

Già per troppo tempo l'Italia è stata un mercato di rigattieri¹⁵. Noi vogliamo liberarla dagli innumerevoli musei che la coprono tutta di cimiteri innumerevoli.

Musei: cimiteri!... Identici, veramente, per la sinistra promiscuità di tanti
 50 corpi che non si conoscono. Musei: dormitori pubblici in cui si riposa per sempre accanto ad esseri odiati o ignoti! Musei: assurdi macelli di pittori e scultori che vanno trucidandosi ferocemente a colpi di colori e di linee, lungo le pareti contese!

Che ci si vada in pellegrinaggio, una volta all'anno, come si va al Camposanto nel Giorno dei morti... ve lo concedo. Che una volta all'anno sia
 55 depresso un omaggio di fiori davanti alla *Gioconda*¹⁶, ve lo concedo... Ma non ammetto che si conducano quotidianamente a passeggio per i musei le nostre tristezze, il nostro fragile coraggio, la nostra morbosa inquietudine. Perché volersi avvelenare? Perché volere imputridire?

E che mai si può vedere, in un vecchio quadro, se non la faticosa contorsione dell'artista, che si sforzò di infrangere le insuperabili barriere opposte al desiderio di esprimere interamente il suo sogno?... Ammirare un quadro antico equivale a versare la nostra sensibilità in un'urna funeraria, invece di proiettarla lontano, in violenti getti di creazione e di azione.

60 Volete dunque sprecare tutte le vostre forze migliori, in questa eterna ed inutile ammirazione del passato, da cui uscite fatalmente esausti, diminuiti e calpesti¹⁷?

In verità io vi dichiaro che la frequentazione quotidiana dei musei, delle biblioteche e delle accademie (cimiteri di sforzi vani, calvarii di sogni crociformi, registri di slanci troncati!...) è, per gli artisti, altrettanto dannosa che la tutela prolungata dei parenti per certi giovani ebbri del loro ingegno e della loro volontà ambiziosa¹⁸. Per i moribondi, per gl'infermi, pei prigionieri, sia pure: – l'ammirabile passato è forse un balsamo ai loro mali, poiché per essi l'avvenire è sbarrato... Ma noi non vogliamo più saperne, del passato, noi,
 70 giovani e forti *futuristi*!

E vengano dunque, gli allegri incendiarii dalle dita carbonizzate! Eccoli! Eccoli!... Suvvia! date fuoco agli scaffali delle biblioteche!... Sviatelo il corso dei canali, per inondare i musei!... Oh, la gioia di veder galleggiare alla deriva, lacere e stinte su quelle acque, le vecchie tele gloriose!... Impugnate i picconi,
 80 le scuri, i martelli e demolite, demolite senza pietà le città venerate!

8. canteremo... moderno: canteremo le folle multicolori, dalle voci e dai suoni molteplici (*polifoniche*) in rivolta nelle capitali moderne. L'immagine riprende il canone della simultaneità futurista, i colori e i suoni si fondono in un'unica percezione.

9. arsenali: stabilimenti dove si costruiscono le navi.

10. incendiati... elettriche: illuminati dalla violenta luce delle lampade.

11. ingorde: voraci.

12. serpi che fumano: i treni.

13. cancrena: morte di tessuti accompagnata da cattivo odore.

14. ciceroni: guide turistiche di luoghi del passato, monumenti e opere d'arte. Il nome deriva dall'oratore romano Marco Tullio Cicerone (106-43 a.C.).

15. rigattieri: venditori di oggetti usati.

16. Gioconda: la polemica futurista è ora rivolta alla famosissima tela di Leonardo da Vinci (1452-1519), conservata al Louvre, e simbolo dell'arte del passato.

17. calpesti: calpestati.

18. frequentazione... ambiziosa: frequentare musei, biblioteche e accademie è per gli artisti dannoso come la tutela prolungata dei genitori nei confronti dei figli intelligenti e ambiziosi.

Analisi e interpretazione

Opposizione al passato e ideologia del dinamismo

Nei primi tre punti il Manifesto enuncia l'opposizione futurista allo stile di vita e ai valori artistico-culturali del passato, fondati sulla contemplazione e sull'estasi (dalla letteratura classicista a quella romantica, al Simbolismo, all'Estetismo, al Crepuscolarismo) e, per contro, esalta il coraggio, il disprezzo del pericolo, l'azione frenetica, aggressiva e violenta.

L'estetica della velocità

I punti 4, 5 e 6 celebrano il mito futurista della velocità, la *bellezza nuova* dell'automobile da corsa e dell'uomo al volante, quasi in gara con la corsa della terra sulla sua orbita. L'automobile è il nuovo oggetto dell'arte, poiché è capace di suscitare emozioni più forti di quelle che potrebbe dare la visione della celebre statua della *Vittoria di Samotracia*, simbolo a sua volta degli ideali di ordine e di armonia del passato. L'esaltazione della

modernità e della civiltà industriale (che Marinetti considera frutto di una sorta di forza irrazionalistica primordiale in lotta per dominare la natura) prosegue nei punti 7 e 8, dove la bellezza è definita *lotta*, e la poesia *violenta assalto contro le forze ignote*, proiettata verso il futuro e non verso il passato.

Ambiguità e contraddizioni ideologiche

L'esaltazione del progresso tecnologico e del dinamismo si fa estrema negli ultimi tre punti del manifesto, dove vengono glorificati il militarismo, il nazionalismo e la guerra, *sola igiene del mondo* e momento di suprema accelerazione delle potenzialità dinamiche della materia e dello slancio vitale dell'universo. Esaltato anche il disprezzo per la donna, in quanto portatrice dei buoni sentimenti che si vogliono combattere, unitamente a quello per le biblioteche, i musei, le accademie, simbolo della tradizione e del passato da distruggere.

Non mancano, poi, contraddizioni e ambiguità ideologiche: agli intenti rivoluzionari antiborghesi fanno da contrappunto concezioni reazionarie e belliciste, convergenti con quelle del capitalismo industriale, che proprio nella guerra e nella corsa agli armamenti trovava una fonte di guadagno.

Stile declamatorio

Lo stile, fatto di frasi brevi, punta sulla funzione conativa (che sollecita o impone un comportamento) del linguaggio. L'uso dell'imperativo e del futuro rendono il tono concitato e perentorio, in linea con il carattere aggressivo e violento (*allegri incendiari* r. 76) dei futuristi e con il loro furore iconoclasta (*demolite senza pietà le città venerate!* r. 80). L'anafora del «noi», ripetuto sette volte, indica il carattere programmatico del manifesto e rivela il forte senso di appartenenza al gruppo dei poeti futuristi, che si sentono investiti di una missione rivoluzionaria.

Attività

1. La polemica antipassatistica

Il primo tratto caratteristico del Manifesto è l'esaltazione della modernità e il conseguente rifiuto del passato. Contro quali istituzioni della tradizione si abbattete la volontà iconoclasta dell'autore? A che cosa sono equiparati polemicamente i musei? Specifica il retroterra culturale che ha influenzato tale polemica.

2. L'idolatria della modernità

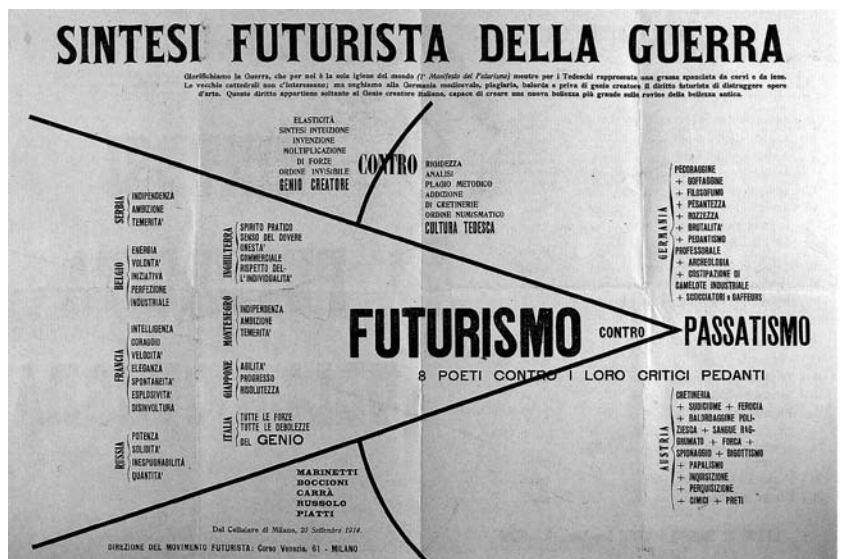
Rintraccia i simboli della modernità contrapposti da Marinetti al passatismo. Quale nuova concezione della bellezza rappresentano?

3. Lo stile

Individua le scelte lessicali, retoriche e sintattiche che rendono incisivo il *Manifesto*.

4. Relazione-ricerca pluridisciplinare

Per approfondire le tue conoscenze, utilizza i dati forniti a p. 1025 e sviluppa una relazione su «L'avanguardia storica del Futurismo nelle arti e in letteratura: tra rivoluzione espressiva, distruzione, svecchiamento».



Marinetti, Boccioni, Carrà, Russolo, Piatti, *Sintesi futurista della guerra*, volantino della Direzione del Movimento futurista, Milano, 20 settembre 1914.